

«Qui tacet mentitur»

CIVIS

FONDAZIONE HANS RUESCH PER UNA MEDICINA SENZA VIVISEZIONE

Internazionale

Comunicato Autunno 2000

Svizzera: Via Motta, 51 - CH 6900 Massagno
Rapp. in Italia: Via L. Da Vinci, 26 - 20060 Vignate (MI)



TICINOGATE

L'OMBRA DELLA MAFIA

PUGLIESE E NAPOLETANA

SULLA PROCURA DI LUGANO



Luca Marcellini

Nel nuovo millennio, i nomi di Gerardo Cuomo e di Francesco Prudentino, noto come "Ciccio la busta", sono caduti come un colpo d'ascia sulla magistratura ticinese. Il primo, 54 anni, napoletano e gran burattinaio del contrabbando internazionale del tabacco, è stato arrestato a Zurigo il 10 maggio scorso. Il secondo, 52 anni, un boss della mafia pugliese e braccio destro del primo, è nascosto in Montenegro. È precisamente indagando sulle attività di questi due figure che la polizia italiana ha scoperto i nomi di Franco Verda, Presidente della Corte penale del Canton Ticino, e di Luca Marcellini, il Procuratore generale del Ministero Pubblico ticinese.

Coincidenze. Nello stesso giorno in cui il Consiglio di Stato ticinese ha nominato l'avvocato Luciano Giudici procuratore straordinario con l'incarico d'indagare sul conto del giudice Franco Verda e il Procuratore generale Luca Marcellini, con la tacita intesa che le cose andavano messe a posto al più presto nel migliore

dei modi, l'Italia ha chiesto ufficialmente alla Svizzera l'estradizione di Gerardo Cuomo. Era il 31 maggio. All'origine della domanda c'è il pubblico ministero di Bari, Giuseppe Scelsi. Accompagnata da una nota diplomatica, la domanda è stata trasmessa dall'Ambasciata italiana a Berna all'Ufficio federale di Polizia, che pertanto non ha potuto ignorarla, come già erano state sistematicamente ignorate dalle autorità elvetiche richieste analoghe pervenute dall'antimafia italiana.



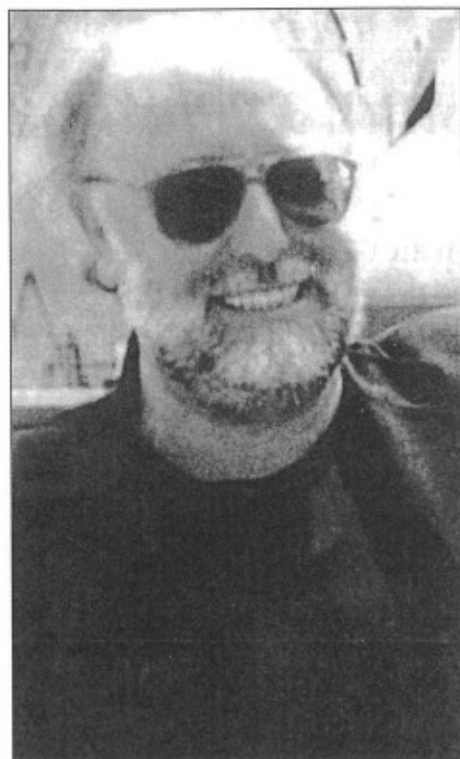
Franco Verda

In Italia, Cuomo è sotto inchiesta per accordo criminale tra istituzioni e organizzazioni di stampo mafioso, unitamente a una lunga serie di reati come omicidio e traffico d'armi. Fatti che riguardano tutti gli anni '90 e che notoriamente si svolgono nell'ambito del contrabbando internazionale di sigarette, i cui proventi vengono riciclati in Ticino.

In grave imbarazzo il Luciano Giudici, chiamato a giudicare due colleghi più importanti di lui, praticamente già infangati dalla Dda, la Direzione distrettuale

antimafia di Bari. Nel piccolo cantone di lingua italiana, la Giustizia funziona in modo incestuoso: procuratori e giudici, controllori e controllati, accusatori e difensori, lavorano tutti insieme nello stesso stabile in via Pretorio a Lugano, si vedono ogni giorno a colazione, alla pausa caffè, a pranzo e a volte anche a cena, molti sono imparentati o sposati tra di loro o associati in studi legali.

Il pp straordinario Luciano Giudici capisce subito che malgrado tutta la sua buona volontà, per il giudice Verda non può far proprio nulla. Le prove raccolte contro di lui dall'antimafia italiana sono schiaccianti. Si va dalle intercettazioni telefoniche iniziate fin dal '96 alle recenti foto di Verda abbracciato con Cuomo sullo yacht di quest'ultimo a Porto Cervo. Il medesimo giorno in cui appare su *La Stampa* di Torino l'inchiesta che denuncia per prima la vergogna della Giustizia Ticinese, il 6 agosto 2000, il Ticino può vantare un primato: di essere l'unico cantone elvetico di cui un alto magistrato sia mai finito in manette.



Gerardo Cuomo

IL CONTRABBANDO DI SIGARETTE

Se non può far nulla per Verda, il pp Giudici può ancora far tutto per il suo superiore, il Numero uno, il Procuratore generale del Ministero Pubblico ticinese Luca Marcellini. Servendosi dell'*escamotage* che il contrabbando di sigarette è un reato solo in Italia, mentre in Svizzera è considerato una semplice violazione fiscale, insomma quasi una ragazzata, un passatempo da buontemponi, il pp straordinario si affretta a scagionare il Marcellini d'ogni sospetto, vittima anziché colpevole. Il Giudici non menziona che oggi questo contrabbando non si effettua più mediante cordate di contadini che nottetempo valicano confini boschivi con la merce proibita in spalla, ma mediante scafi più veloci delle motovedette costiere, né dice che in territorio italiano i contrabbandieri viaggiano con furgoni blindati e rostrati con cui speronare i veicoli della finanza, anche a costo di massacrare gli occupanti, come è accaduto ancora qualche settimana fa; tantomeno il Giudici menziona che il contrabbando di tabacchi è oggi un canale di finanziamento per affari ben più loschi: il traffico d'armi, di droga e di esseri umani. Se un pp straordinario tutto questo non lo sa, vuol dire che crede ancora in Babbo Natale.



E si vede che nell'ansia di scagionare il suo superiore, il Giudici non ha indagato tanto a fondo come i giornalisti italiani. Ad esempio l'inviato a Lugano Guido Ruotolo, che il 6 agosto riportava tra l'altro su *La Stampa* di Torino:

"Il Procuratore Marcellini sequestra i beni di Prudentino per più di tre milioni di franchi svizzeri, poi spedisce il fascicolo Prudentino in Italia, riservandosi di procedere alla confisca dei beni. A questo punto, entra in scena Gerardo Cuomo, amico del giudice Verda, che contatta Prudentino, proponendogli un patteggiamento: "Se accetti l'accordo, metà del capitale lo lasci agli svizzeri, il resto te lo riprendi. Ma metà di quello che riprendi lo devi lasciare al magistrato, a Marcellini. Cuomo vuol coprire il suo amico Verda. In realtà, è lo stesso Verda che si fa promotore dell'ipotesi di patteggiamento. Va da Marcellini proponendogli, inizialmente, di restituire a Prudentino i due terzi del capitale sequestrato. Infine, la metà."

Questo lo si legge solo nella stampa italiana, beninteso. Quella elvetica si guarda bene dall'infangare ancora un altro magistrato di spicco, se può farne a meno.

E ufficialmente, la storia era finita proprio secondo copione: metà della somma sequestrata al mafioso "Ciccio" Prudentino vari anni prima per ordine del Procuratore Marcellini "per titolo di organizzazione criminale, art. 260 ter CPS", era stata dissequestrata anni dopo al tuttora latitante Prudentino. Per ordine del medesimo Procuratore Marcellini, dicono alcuni; per ordine del Verda, dicono altri. Visto che era stato Marcellini a ordinare il sequestro, non si poteva dissequestrare la somma a sua insaputa. Ovviamente nessun giornale ticinese ha mai menzionato il "patteggiamento" riferito da *La Stampa* del 6 agosto, né ha indicato che cosa mai abbia indotto il Marcellini a cambiare così radicalmente idea. Se egli si era nel frattempo convinto che la somma che aveva fatto sequestrare non era di origine criminale, allora avrebbe dovuto restituirla per intero. In caso contrario, nemmeno una lira.

Certo è che al Prudentino è stata versata la somma dissequestrata, più di un milione e mezzo di franchi. Quel che nessuno ha ancora fatto sapere è se il Prudentino dal canto suo ha onorato il patteggiamento, facendo avere al dissequestratore la percentuale pattuita.

L'INCREDIBILE BAILAMME DELLA GIUSTIZIA ELVETICA

A quanto ha spiegato il giudice romando Gérard Piquerez all'*Illustré* in occasione dell'ultimo scandalo scoppiato a Lugano, una decina d'anni fa il Ticino, seguendo l'esempio della Germania e di vari cantoni della Svizzera tedesca, per motivi economici decise di sopprimere il giudice d'istruzione. Ma è un sistema che non garantisce abbastanza la libertà personale, perché il Procuratore è allo stesso tempo giudice e parte. Egli non solo accusa ma mena anche l'inchiesta. Invece nella maggior parte dei cantoni romandi, la Giustizia s'ispira al modello francese, è retta dal sistema tripartito, che interpone un terzo uomo tra il Procuratore e il giudice: il giudice d'istruzione. Il Procuratore incarica la Polizia giudiziaria di aprire l'azione pubblica, il giudice d'istruzione indipendente indaga per conto suo e il tribunale giudica. Così l'individuo è più protetto. **Ciò non è il caso in Ticino.**

In Ticino, è il Procuratore lui solo ad aprire l'azione pubblica, a condurre l'inchiesta, a istruire e ad accusare. Dunque non c'è controllo da parte di un altro magistrato. La cosa è grave. Senza una giustizia che ispiri fiducia, la

vita in società diventa presto impossibile. In mancanza di un giudice d'istruzione, il Procuratore è onnipotente, egli può delegare tutti i suoi poteri alla polizia, che indaga nel senso dell'accusa. E controllare la Giustizia significa avere a disposizione informazioni segrete, godere di una libertà propria al disopra delle leggi e, non per ultimo, poter pilotare le denunce penali, trasformandole in procedimenti estenuanti e strane condanne.

Se a questo si aggiunge la piccolezza dei cantoni, che favorisce accordi segreti, e l'incredibile mosaico di 29 sistemi giuridici differenti (alle varie procedure cantonali si aggiungono tre procedure federali diverse, condizionate dalle tre lingue nazionali), in molti cantoni il sistema giudiziario è allo stesso tempo inefficace e pericoloso per la libertà dell'individuo.

Il Ticino ne è l'esempio più squallido, lo scrittore Hans Ruesch la vittima più ovvia. Come dimostra la pletora di sentenze infamanti emesse nell'ultima decina d'anni in Ticino nei suoi confronti, mentre gli viene illegalmente negato l'apporto di testimoni e prove documentarie.